

“Caratterizzare”: una prospettiva di formazione sull'Educazione civica

Chiamata a presentare l'attività didattica dell'Istituto ho la necessità di fare una premessa. Tutta l'attività didattica, in assenza di distacchi, è demandata ad un gruppo di lavoro del quale faccio parte ed anche questa sintesi è frutto di un lavoro collegiale. Questa sezione didattica “anomala”, si è rivelata, in realtà, una ricchezza orientando la propria attività formativa in una duplice direzione: una rivolta direttamente agli studenti – conducendo incontri tematici in occasione delle ricorrenze del calendario laico e laboratori didattici monotematici – e l'altra rivolta ai docenti attraverso lo sportello didattico e la formazione.

Nel corso degli anni abbiamo concentrato l'attenzione sulla didattica della storia e sui nessi della comunicazione vista in ottica multidisciplinare e realizzato diverse iniziative di formazione docenti sulla didattica laboratoriale.

Il nostro approccio è sempre di tipo prossimale. Proponiamo una didattica laboratoriale di prossimità attraverso la valorizzazione di tutto ciò che il territorio offre: archivi, connessioni, specificità, risorse culturali e ambientali.

A tal fine realizziamo frequenti partenariati, reti funzionali con istituzioni scolastiche, enti e associazioni in ambito regionale, e collaborazioni con strutture periferiche di associazioni nazionali.

Essere stati selezionati con il progetto “*Leggere per comunicare*” dalla Regione Calabria quali soggetti attuatori del Piano per il diritto allo studio (L.R. 27/85) che ha coinvolto 20 istituzioni scolastiche delle cinque province calabresi - con altro progetto è stata selezionata l'Università di Cosenza - è certamente esperienza importante. L'organizzazione e i risultati, la rete di partecipazione, la cooperazione hanno consentito agli studenti un approccio a “letture” laboratoriali tese a sviluppare inferenze, capacità di organizzarsi e lavorare in gruppo, assumersi responsabilità rispetto a sé stessi e alla classe, rispettare le regole, promuovere l'acquisizione del senso delle Istituzioni e dello Stato.

Percorsi che contribuiscono alla ri/costruzione dell'identità, della conoscenza di sé stessi e del territorio rimbalzando sul patrimonio socio-culturale in senso lato e in tutte le sue forme (storia, letteratura, legalità, risorse istituzionali, strutturali, beni culturali e paesaggistici) e alla loro relazione con il dipanarsi degli eventi mondiali tentando di coglierne le coordinate spazio-temporali senza tralasciare il continuo, rimando presente-passato-futuro. Chi siamo, da dove veniamo, dove stiamo andando, cosa vogliamo essere. Una identità “contaminata” (in senso buono), multiculturale: le scuole sono ricche di studenti provenienti da vari paesi, principalmente dai paesi dell'Est e dal Nord Africa. In tal senso diviene centrale il tema del confronto e della diversità - come risorsa - nell'uguaglianza.

Altra attività rilevante, alla quale l'Istituto ha dato un contributo, è stata quella promossa dal Miur che ci ha consentito di portare, per tre anni, la Costituzione in alcune istituzioni scolastiche con popolazione a rischio e in carcere, posti in cui c'è più necessità di acquisire consapevolezza dei propri diritti e dei propri doveri, di formare coscienze critiche, cittadinanze attive. Parlare di diritti inviolabili, doveri inderogabili, principio di eguaglianza o affermare che è necessario “cambiare prospettiva” per poter vedere le cose in modo completo ha assunto, in questa occasione un significato particolare.

Il punto di debolezza, frequente nel lavoro che portiamo avanti, è il luogo comune, e la nostra realtà territoriale non sfugge a tale logica, che proposte laboratoriali come quelle attuate siano un

ampliamento dell'offerta formativa che lascia poco spazio alla prassi quotidiana del singolo docente.

È emblematica l'espressione "ma io ho un programma da svolgere" che, sovente, si caratterizza come alibi per non aprirsi a pratiche didattiche innovative.

In questo anno scolastico, con l'inizio del triennio di sperimentazione, ci siamo concentrati, per quanto riguarda la formazione dei docenti, sulla specificità dell'educAzione civica.

Rispondere alla "richiesta" esplicita di questo nuovo/vecchio insegnamento che è educazione alla cittadinanza agita, ci ha permesso più che di elencare o prevedere tutte le opportunità di intervento didattico nell'ottica di una educazione alla cittadinanza di concentrarci su questioni metodologiche relative all'insegnamento dell'educAzione civica e di programmazione delle attività.

Quale intervento è richiesto alla scuola non solo dalla Legge 92 ma dagli ordinamenti generali? Come può essere soddisfatta in un contesto che richiama continuamente il globale e il locale. Il globale appunto: "Le relazioni tra il microcosmo personale e il macrocosmo dell'umanità e del pianeta oggi devono essere intese in un duplice senso. (...) tutto ciò che accade nel mondo influenza la vita di ogni persona; (...) ogni persona tiene nelle sue stesse mani una responsabilità unica e singolare nei confronti del futuro dell'umanità" (Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia e del primo ciclo - DM 254/12).

Quello che Bauman chiama glocalizzazione, l'influenza reciproca e continua locale/globale.

Un approccio, questo, che incardina una metodologia didattica nella quotidianità scolastica evidenziando come ciò favorisce la piena progettazione ed una migliore attuazione dell'offerta formativa.

Le esperienze formative dell'Istituto Arcuri, in quest'ottica, sono state due: EducAzione civica; Costituzione, cittadinanza e contemporaneità.

Nel corso dei laboratori di prossimità realizzati con i docenti abbiamo cercato di riflettere su come recuperare ciò che normalmente si fa a scuola riordinandolo e sistematizzandolo nell'ottica delle 33 ore annuali di insegnamento/non insegnamento di Educazione civica.

È stato inevitabile scontrarsi con il nodo attuativo della Legge 92: programmazione trasversale e valutazione.

Come programmare, cosa programmare, come suddividere tra le varie discipline di studio, cosa e come valutare. Qual è il ruolo del coordinatore?

Come superare i limiti della consueta prassi quotidiana: i docenti (di tutti gli ordini di scuola) sono abituati a programmare un insegnamento condiviso?

Nella nostra proposta formativa abbiamo elaborato un modello di progettazione di Unità di Apprendimento che, rivisitato dai docenti secondo le esigenze specifiche, soprattutto in merito alla valutazione, sembra aver prodotto qualche risultato. Cosa si valuta? La valutazione riguarda l'apprendimento? Se l'educazione civica è un sistema di valori che attraversa le varie discipline di studio si valutano le conoscenze che cambiano il comportamento? La cittadinanza è innanzitutto *Azione*, è praticata. Allora si valuta il comportamento? L'atteggiamento degli studenti nella quotidianità scolastica? E come? Attraverso i cosiddetti/comuni compiti di realtà?

In quest'ottica appaiono evidenti i nessi delle attività di EducAzione civica con le prospettive di apprendimento permanente a cui la scuola deve preparare aprendo scenari di relazione tra apprendimento formale, informale e non formale; intrecci e "letture" in chiave didattica di ciò che sta oltre l'aula in una realtà locale che si apre al globale cogliendo anche le possibilità offerte dai programmi europei.

Si delinea un quadro di *Azione civica* in cui un ruolo determinante assumono i patti educativi tra scuola ed extrascuola, le reti, i partenariati con le risorse territoriali per sostanziare concretamente la “comunità educante”.

Dopo queste esperienze volte a delineare il quadro di riferimento degli interventi abbiamo progettato per il 2021 un corso di formazione docenti che stiamo per avviare. Il corso si propone di offrire indicazioni operative per attività laboratoriali che mettono al centro l'utilizzo delle fonti archivistiche per una didattica di prossimità. L'uso degli archivi del territorio, strumenti didattici inesplorati, per affrontare tematiche generali sottratte all'astrattezza dei libri di testo e ricollocate nel patrimonio culturale personale attraverso i nessi che legano il globale al locale.

Il progetto, invero, sottintende un altro ambizioso obiettivo: mettere in rete la scuola, in tutte le sue componenti, con la prossimità e con le risorse del territorio, educare all'utilizzo delle fonti, costruire una rete virtuosa di fruizione degli archivi (Archivi di Stato, comunali, scolastici, privati, delle associazioni) a fini didattici. È qui, a nostro avviso, che risiede la storia economica, sociale, culturale, scolastica, di una comunità ed è qui che è possibile creare una didattica di prossimità che guidi ogni studente a riconoscere nel proprio vissuto quotidiano i legami e le influenze bidirezionali con una realtà più ampia.

Caratterizzare i “luoghi” della didattica, le attività dell'Istituzione scolastica, attraverso la valorizzazione delle risorse territoriali per dare “valore” all'offerta formativa. Un obiettivo ambizioso, ma a portata di mano.

Pensiamo, così, ad una scuola aperta al territorio per formare con questo, e le sue risorse riconoscibili, una vera “comunità educante” inclusiva, capace di proiettarsi in modo attivo oltre i “confini” siano essi mentali, socio-culturali o geografici.

In quest'ottica proviamo a caratterizzare un approccio formativo che recupera la consapevolezza e la complessità di vedute, e di risorse insostituibili, che la rete Parri - per la sua peculiarità di Ente che coniuga la ricerca storico/scientifica, la disponibilità di archivi e l'esperienza in campo didattico - ha strutturato nel corso degli anni.

19.3.2021

*La.Re.Di.S. Calabria - Laboratorio Regionale per la Didattica della Storia
Sezione didattica dell'Istituto “U. Arcuri”*